

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

In ricordo di Giovanni Maria Lupo

Original

In ricordo di Giovanni Maria Lupo / Devoti, Chiara. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - 1/2023:giugno 2023, vol. LII, fasc. 1(2023), pp. 241-244. [10.26344/0392-7261/23-1.DEV]

Availability:

This version is available at: 11583/2979450 since: 2023-06-20T17:09:55Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi - Torino

Published

DOI:10.26344/0392-7261/23-1.DEV

Terms of use:

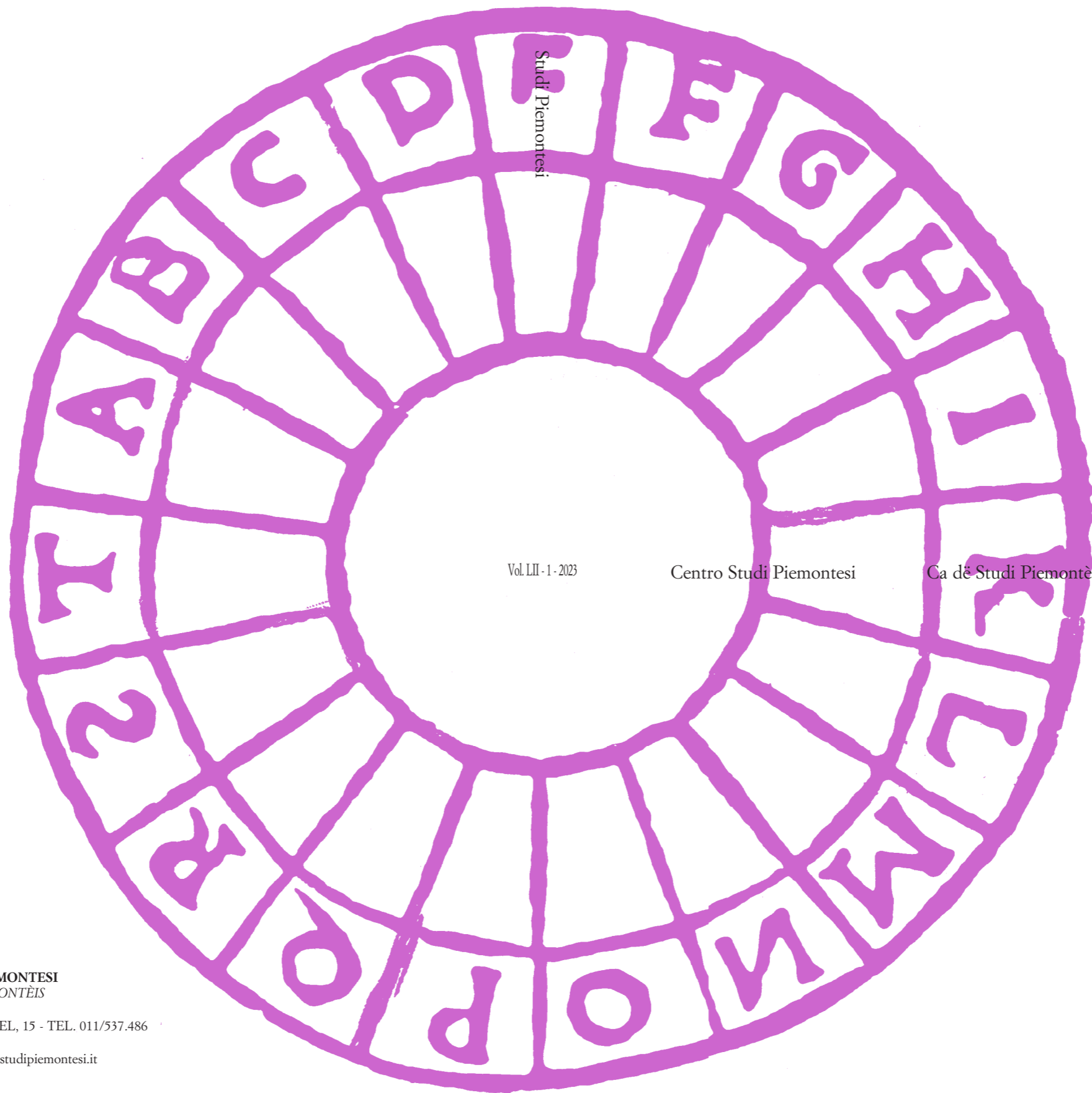
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2023

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTEÏS
ETS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della civiltà
subalpina, intesa entro coordinate
e tangenti internazionali.
Pubblica, di norma, saggi e studi
originali, risultati di ricerche e
documenti riflettenti vita e civiltà
del Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Paolo Cozzo
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Enrica Pagella
Francesco Panero
Pier Massimo Prozio
Blythe Alice Raviola
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Michele Rosboch
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2023
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al
Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontëis
ETS

via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N030480100000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPITRRXXX

Conto Corrente Postale

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - 1 - 1° semestre 2023.



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DË STUDI PIEMONTËIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontëis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2023, vol. LII, fasc. 1

Saggi e studi

- Giovanni Donato 5 *Mirabilia Urbis. Una nuova famiglia di terrecotte e il rinnovamento dell'arte a Chieri nel primo terzo del Cinquecento*
- Beppe Merlano,
Antonella Perin,
Maria Carla Visconti
Alessandro Maria Bocchiotti,
Roberto Caterino,
Francesca Favaro
Davide Arpellino 23 *Giorgio Vasari a Santa Croce di Bosco Marengo nel rapporto tra spazio e decorazione*
- 43 *Villa San Luigi a Chieri e l'antica Compagnia di Gesù: una villa per la ricreazione dei novizi nel Settecento*
- 61 *Fotografare la città: l'album di Luigi Fariano (1872) e il mutare dell'immagine urbana di Cuneo*
- Giuseppe Pacciarotti 77 *Andrea Perone, un maestro valesiano del ferro tra eclettismo e liberty*
- Marco Piccat 89 *Croce e Sangue: Tommaso III di Saluzzo a Gerusalemme*
- Marco Testa 107 *La diplomazia sabauda nei primi anni della Rivoluzione francese: il marchese di Parella alla corte degli Hohenzollern*
- Paola Casana 119 *Ammodernare lo Stato: il "Riordinamento dell'Amministrazione Centrale" nella riforma di Camillo Cavour del 23 marzo 1853*
- Elisa Yeullaz 129 *La regina in vacanza. Sulla moda di Margherita di Savoia e dintorni*
- Ivan Ferrando 143 *"Le ore della luna sono per i nostri animali le ore più pericolose. Perciò vigilate sempre". Per una storia del Parco Nazionale del Gran Paradiso*

Note

- Aldo A. Mola 159 *Il pensiero politico di Giovanni Giolitti nei discorsi extraparlamentari*
- Paolo Bagnoli 173 *1924-2024. L'etica concreta del liberalismo: il saggio di Piero Gobetti La rivoluzione liberale*
- Cristina Nesi 185 *Sebastiano Vassalli, la Rivoluzione americana e Goethe fra 'chimere' e disillusioni. Leggere in sottotesto Marco e Mattio*
- Liliana Bovo, Franco Quaccia 193 *Diocesi di Ivrea. Altari e devozioni della Sindone tra Sei e Settecento nelle Visite pastorali e nelle Informative dei parroci*
- Giancarlo Melano 207 *L'Unità d'Italia in una collezione dimenticata*
- Gianluca Kannès 221 *Un busto in terracotta rappresentante Fanfulla recentemente donato al Comune di Bistagno*
- Alda Rossebastiano,
Elena Papa,
Daniela Cacia (a cura di) 229 *Onomastica piemontese 16*

Ritratti e ricordi

- Rosanna Roccia 237 *Elisa Gribaudo Rossi: un ricordo*
- Chiara Devoti 241 *In ricordo di Giovanni Maria Lupo*

Documenti e inediti

- Carlo M. Fiorentino 247 *Un milanese amico del Piemonte. Dalle lettere di Lodovico Trotti Bentivoglio a Giuseppe Massari (1857-1882)*
- Giosuè Bronzino 267 *Due disegni d'altare per la cappella del Seminario Metropolitano di Torino*
- Giuseppe Bracco 271 *La crisi dei grissini nella Torino del 1861*

Abstracts

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 289

R. Roccia, *Camillo Cavour. Dettagli in controluce* (P. Gentile) – G. Riviera, *Arrivi di mare* (M. Masoero) – A. Frusta, *Ricordi di uno della pellicola* (D. Lotti) – P. Bagnoli, *Il seminatore solitario. Introduzione al Demiurgo. Per conoscere Filippo Burzio* (B. Quaranta) – M. Albera-G.E. Cavallo, *Gianduja e il Bogo: cento anni di carnevali a Torino* (R. Sandri Giachino) – *Candeilin-e 'd Natal. Piccola antologia poetica* (G. Gorio) – *Helicon resonans. Studi in onore di Alberto Basso* (S. Baldi) – P. Cavallo-D. Silano, *La musica nella cattedrale di Vercelli. Storia, istituzioni, figure (1372-1650)* (S. Baldi) – *Margherita di Savoia regina d'Italia* (R. Roccia) – A.A. Mola, *Vita di Vittorio Emanuele III, 1869-1947. Il Re discusso* (G. Mola di Nomaglio) – A. Borgione, *Separazioni e divorzi nel lungo Ottocento torinese. La conflittualità coniugale (1798-1915)* (D. Balani) – *Nobles de Nice et de son comté. XIII^e-XIX^e siècle* (L.C. Gentile) – *Il Pensiero di Nizza. Bollettino semestrale di studi nizzardi e tendaschi* (G. Mola di Nomaglio) – *Don Alberto Maria De Agostini. L'ultimo esploratore della "Fine del mondo" (1883-1960)* (R. Roccia) – *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2022). Case e opere* (G. Dotta) – B. Cibrario, *Per ogni parola perduta* (R. Roccia) – *Immagini Faragiana. Storia e memoria* (G. Pacciarotti) – E. Ferrero, *Napoleone in venti parole* (G. Riviera) – G. Debenedetti, *Poesia italiana del Novecento* (G. Tesio) – G. Tesio, *La poesia in gioco. Un manuale per saperne un po' di più* (F. Prevignano) – A. Ferraro, *Singolare femminile. Amalia Guglielminetti nel Novecento italiano* (G. Riviera) – M. Lanzillotta, *Cesare Pavese. Una vita tra Dioniso e Edipo* (G. Cristofari) – I. Calvino, *I libri degli altri. Lettere 1947-1981* (L. Ricaldone) – *Le sfide di Giovanni Arpino* (M. Chiesa) – C. Trincherio, *Leo Ferrero "torinese di Parigi"* (G. Tesio) – M.L. Doglio, *Per Andreina Griseri. Una rosa di ricordi* (F. Quaccia) – G. Sannazzaro-Natta, *"Memorie e impressioni"* (28 agosto 1941-7 maggio 1945) (G. Mola di Nomaglio) – L. Ricaldone, *Tra le pagine della fame. Un viaggio letterario* (G. Tesio) – M. Coda, *Album dei ricordi; Il libro delle dediche* (G. Mola di Nomaglio) – *Villastellone. Percorsi di storia e memoria della comunità* (W. Canavesio) – *Giuseppe Biancheri 1821-1908. Dallo Stato sabaudo all'Unità d'Italia* (R. Roccia) – T.L. Rizzo, *Il capo dello Stato dalla monarchia alla repubblica (1848-2022)* (A. Mella) – *L'igiene e le sale da bagno nelle case museo, oggetti, spazi, consuetudini* (E. Ballarè) – S. Bonicatto, *Il maestro del chirurgo Domenico della Marca d'Ancona e il contesto pittorico del Canavese. Origini e sviluppi di una bottega piemontese nella prima metà dell'Ottocento* (L. Mattalucci) – *Scultura. La donazione di Sandra e Alberto Alberghini alla Pinacoteca Civica "Graziano Campanini" di Pieve di Cento* (W. Canavesio) – U. Nespolo, *Vizi d'arte* (G. Pacciarotti) – *Perfette sconosciute. Fotografie di Leonilda Prato* (W. Canavesio) – *Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile. Olivetti e l'arte: Jean-Michel Folon; 12 libri per 12 mesi. Universo Olivetti, un caleidoscopio tra pagina stampata e opera d'arte* (F. Quaccia) – *Lo showroom Olivetti a New York. Costantino Nivola e la cultura italiana negli Stati Uniti* (F. Quaccia) – *Nevi perdute. Scenari sciistici delle Valli di Lanzo* (L. Bizzaro) – D. Anghilante, *AbeioAbeio* (E. Canepa) – F. Dassano, *Ritratti. Donne e uomini nella storia del Canavese* (F. Quaccia) – P. Scala, *La sfera e la rosa. Pasquèiràn con Pietro Corsetto Vignot* (F. Quaccia) – L. Banchelli, *Antologia. Salvator Gotta. Canavese-Valle d'Aosta* (F. Quaccia) – *Maestria canavesana. Mani pensanti, voci narranti, spiriti liberi* (F. Quaccia) – E. Boratto, *Piverone nella storia del Piemonte. Documenti di nostra vita* (F. Quaccia) – G. Villani, *Dalle valli del Canavese alle miniere della Sardegna. Una pagina dimenticata dell'emigrazione piemontese* (F. Quaccia) – *Maam Ivrea. Guida* (F. Quaccia) – A. Macchi, *La voce delle campane. Castagnit d'Alba '43-'45* (A. Malerba) – A. Brunazzi, *Cosimo Zappelli, montagne di emozioni* (R. Roccia) – *Segnalazioni*.

Notizie e asterischi 356

Un saluto commosso a Giuseppe Pichetto – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis (a cura di A. Malerba) – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 369

In ricordo di Giovanni Maria Lupo

Chiara Devoti

Si è spento a Torino, dove aveva sempre vissuto, a fine gennaio di quest'anno, nel pieno dell'inverno, Giovanni Maria Lupo, già Professore Ordinario di *Storia dell'Architettura* al Politecnico. Legatissimo alla città dove era nato il 28 maggio 1941, le aveva dedicato accurate e accorate ricerche, contribuendo ad accrescere la conoscenza minuziosa, a tratti quasi puntigliosa, della sua storia e delle sue vicende urbanistiche e architettoniche.

Una conoscenza fortemente debitrice alla sua formazione di architetto, laureatosi proprio al Politecnico nel 1970 sotto la guida sicura di Roberto Gabetti, provenendo dall'Accademia Albertina, ma anche alla sua capacità di "perdersi" nel reticolo delle strade torinesi per ritrovarsi a colpo sicuro in un settore di città, di quella "città per parti" che aveva contribuito a segnalare, anche con l'impegno civile, alla coscienza locale. Mentre collabora, infatti, con l'allora Istituto di *Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti* presso la Facoltà di Architettura, fin dalla fine degli anni Settanta avvia una intensa attività di ricerca sotto l'egida di Vera Comoli, che nei primi anni Ottanta avrebbe assunto – oltre alla direzione del nuovo Dipartimento Casa-città – anche la cattedra di *Storia dell'Urbanistica*, insegnamento cardine del suo magistero, condiviso (anche nell'ambito del parallelo corso di *Storia della città e del territorio*) con il suo gruppo di ricercatori, del quale fanno parte Vittorio Defabiani, Mila Leva Pistoì, lo stesso Giovanni Lupo e Paola Paschetto. Proprio in quel contesto potrà sviluppare la sua attenzione alla struttura e alla costruzione per segmenti urbanistici della città, in particolare quelli del primo e secondo Ottocento, tra di loro strettamente correlati e al contempo divisi dal nuovo ruolo di capitale nazionale che Torino assumerà dopo l'Unità d'Italia. È in quella fase breve, ma intensissima, che si avvia la città contemporanea, che sarà contrassegnata dalla presenza dei grandi servizi (sue le analisi sui macelli e sul Foro Boario, sul nuovo carcere giudiziario disegnato da Polani guardando ad aggiornati modelli anglosassoni e ameri-

DOI 10.26344/0392-7261/23-1.DEV

cani, sulle OGR, le Officine Grandi Riparazioni, a servizio del potenziamento delle linee e delle reti, da quelle viarie a quelle appunto ferroviarie). Lo studio in questo caso si intreccia potentemente con un'altra delle sue linee di ricerca preferite, quella relativa alle ferrovie e ferrotranvie, dal sistema di servizio al trasporto cittadino alla dismessa funicolare di Mondovì.

Coinvolto a più riprese da Comoli, in particolare in parallelo a quella analisi minuziosa del tessuto urbano che avrebbe condotto all'ancor oggi imprescindibile *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino* (2 voll., Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 1984), nato nell'alveo delle indagini per il Piano Regolatore di Torino previsto per gli anni Ottanta e di fatto mai adottato, Lupo si lega per la verità al gruppo più propriamente di "rilievo e di progetto", che ruota attorno alle figure di Luciano Re, Agostino Magnaghi, Piergiorgio Tosoni, contribuendo in particolare alla lettura dei regolamenti e delle disposizioni che governano la crescita della città. Una competenza che, soggiacente nelle indagini degli anni Ottanta (egli non firma alcuna scheda nonostante il gruppo dei "comoliani" sia quasi tutto schierato), diventerà invece apertamente dichiarata nel contesto del lavoro di supporto al nuovo Piano Regolatore del 1995, coordinato da Vera Comoli e Micaela Viglino, dove, nell'ambito della sintesi nel Quaderno del Piano dedicato agli aspetti storici e strutturali della città (*Qualità e valori della struttura storica di Torino*, 1992), egli si occuperà proprio di tipologia edilizia e morfologia urbana. Un [lungo] titolo di capoverso denota in particolare quell'approccio minuzioso e accurato che lo caratterizza: *La normativa per la città e l'architettura fra Otto e Novecento e i caratteri di alcuni assi viari intesi sia come tratti residuali di antiche strade, sia come prosecuzioni della struttura viaria per assi ortogonali*; vi si legge la sua tensione verso la costruzione di macchine interpretative che sappiano riconoscere i lasciti del passato accanto alla pulsione verso uno sviluppo nuovo. Tutto sotto il rigido controllo della norma, della regola, della prescrizione (in questo caso urbanistica ed edilizia).

È quella norma, così come quel controllo da parte dell'amministrazione centrale, che si trova anche alla base della cartografia storica, analizzata da Lupo con una minuzia senza pari in una delle sue opere più note: rappresenta infatti un caposaldo critico per gli studi sulla città, edito nel 1989, il volume *Cartografia di Torino 1572-1954*, pubblicato per il centenario della denominazione attuale della "Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", attingendo alle risorse del Sistema Bibliotecario del Politecnico, sotto gli auspici di Roberto Gabetti, all'epoca presidente della Società e per trent'anni, sino al 1988, direttore della Biblioteca centrale di Architettura. Il lavoro di Lupo con-

notava potentemente il riordino di quel materiale miscelaneo che si era prodotto dal deposito di cartografia operato da alcuni grandi docenti della Facoltà, Giovanni Muzio, Cesare Bairati, Carlo Mollino, e che richiedeva sistematizzazione. Nella sua presentazione Gabetti ricordava di averlo scelto per le sue «apprezzate doti di scrupolo e di tenacia nella ricerca delle fonti».

Non minore rigore avrebbe richiesto, infatti, due anni dopo, nel 1990, quel repertorio sistematico, in ordine alfabetico, attentamente corredato di fonti e richiami, rappresentato dal III volume della serie regionale “Piemonte” della rivista “Storia dell’Urbanistica”, fondata da Enrico Guidoni, dedicato a *Ingegneri Architetti Geometri in Torino. Progetti edilizi nell’Archivio Storico della Città (1780-1859)*, da lui curato. In un perfetto parallelismo con il prezioso indice di Brayda, Coli e Sesia dedicato agli ingegneri e architetti piemontesi dalle pagine di “Atti e Rassegna Tecnica” del 1963, Lupo vi offre uno strumento ineludibile e documentatissimo per la capitale, dove non è solo il profilo professionale a emergere, ma la capacità di questi professionisti di costruire, con i loro progetti (dei quali si offre un elenco cronologico), la città e la sua immagine. Analogamente farà nel 1996 con *Gli architetti dell’Accademia Albertina: l’insegnamento e la professione dell’architettura fra Ottocento e Novecento* edito da Allemandi, contribuendo significativamente alla definizione della formazione della figura professionale.

La coerenza assoluta agli assunti scelti per la ricerca, l’analisi scrupolosa – quasi con acribia – delle fonti e nuovamente un ritorno a quel concetto della norma, della disposizione, urbanistica come architettonica, ricompare nel volume del 2005, a quattro mani con Paola Paschetto, sua moglie, nella collana degli “Atti consiliari. Serie storica” dell’Archivio Storico della Città di Torino, dedicato alle due cinte daziarie di Torino (1853-1912, 1912-1930. *Le due cinte daziarie di Torino*), dove a prevalere è quella logica della formazione di parti di città, cara ai suoi studi. È il “fatto urbano” (secondo un’espressione che gli era peculiare e che traeva le radici da una ben precisa storiografia urbanistica) che ha la sua origine nel coagularsi di processi nei quali limiti e prescrizioni (come appunto il muro del dazio) o l’apertura della cinta e quindi il venire meno della prescrizione (come nel caso dei caselli e delle barriere) assumono valore morfogenetico. È al tempo stesso il potere metonimico della barriera, che porta gli spazi nei pressi del casello a essere identificati appunto come “barriere” (vedasi il caso notissimo della cosiddetta Barriera di Milano, in realtà borgate Monte Bianco e Monte Rosa). Luoghi, peraltro, talvolta ampiamente negletti, dei quali egli sapeva cogliere, citando ancora dai suoi scritti, la fragilità e al tempo stesso la «struggente bellezza», il segno

di un momento fondante, ma ormai dimenticato. La scrittura secca, priva di fronzoli, fatta di frasi brevi e incisive è la perfetta rappresentazione dell'autore, altrettanto schivo e netto, mentre i concetti si sedimentano e diventano una chiave interpretativa ineludibile.

Sono i borghi e le borgate a tornare al centro del volume, curato con Roberto Gambino nel 2011 (*Borghi e borgate di Torino tra tutela e rilancio civile*), nell'ambito della collana della Scuola di specializzazione, come momento di ripresa forte di questa indagine sulle aree esterne al «nucleo di più antica acculturazione della città» (così come era stato definito dalle indagini degli anni Ottanta) e il lavoro fa per molti versi da preambolo alla pubblicazione, nel 2014, dell'intensa indagine a otto mani (alla quale abbiamo contribuito con Pia Davico e Micaela Viglino, *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Edizioni del Politecnico), fortemente voluta come momento di ridefinizione e rilettura critica di molti anni di studio. Sono entrambe esperienze alle quali abbiamo collaborato e che ricordiamo come spazi di dura ricerca, di critiche talvolta affilate (i suoi appunti nascevano da una conoscenza inarrivabile), ma anche di grande condivisione scientifica e di costruzione di una consapevolezza profonda della complessità urbana e della sua ricchezza. È in particolare quella «città per parti» che già annotava in uno dei primi scritti, nel 1987, in un saggio significativo dal titolo *La tutela di parti della città all'interno della storia*, edito negli atti del XXI congresso di Storia dell'Architettura svoltosi a Roma nel 1983. Vi emerge un'attenzione accorata all'esigenza di individuare e riconoscere per poter tutelare, un tema che lo ha accompagnato anche in certe campagne, profondamente sentite, per salvaguardare brani di città compromessi e a rischio di distruzione.

Dalle oltre centotrenta tesi di laurea e di specializzazione da lui seguite come relatore emerge ancora una volta questa indagine minuziosa sui tasselli urbani della città, sulle reti infrastrutturali, a cominciare da quelle ferroviarie e ferrotranviarie, soprattutto se dismesse e a rischio di oblio, sulle *mo-yennes villes* piemontesi e in generale degli Stati sardi come si configurano dopo la Restaurazione, e ancora sui manuali e trattati costruttivi dell'Ottocento. Una ricerca, anche quella affidata agli allievi, sempre accompagnata da uno studio accurato e minuzioso delle fonti, alla ricerca della conoscenza più approfondita per comprendere appieno, e con una dedizione contrassegnata – in particolare per il caso torinese – da un incrollabile affetto per la sua città.

Politecnico di Torino